

LA SANITA' CHE CAMBIA

# Malattie reumatiche Lo psicologo aiuta a combatterle meglio

Aprire uno sportello voluto dagli stessi pazienti  
Cantini: «In Italia è una novità, altrove esiste da tempo»

**PRATO.** C'è qualcosa di nuovo nel reparto di Reumatologia dell'ospedale di Prato. Qualcosa che ha preso forma lentamente e che adesso si candida come capofila di un modo nuovo, almeno in Toscana e in Italia, di fornire sostegno a tutti coloro che soffrono di malattie reumatiche. E' lo sportello di supporto psicologico voluto da Atmar (associazione toscana malati reumatici) aperto da pochi giorni all'interno del reparto del professor Fabrizio Cantini. Che spiega: «E' uno sportello voluto dai pazienti per i pazienti, e per questo voglio ringraziare pubblicamente l'associazione dei pazienti. Il sostegno psicologico in reumatologia esiste già da tempo nei paesi scandinavi, in America e in Canada, - aggiunge - in Italia invece, credo che il nostro sia uno dei primi se non il primo in assoluto».

**Come funziona.** Il concetto di base è semplice. Come succede in altri campi, anche l'accettazione della diagnosi di una malattia reumatica, che molto spesso è cronica e quindi significa che il paziente se la porterà dietro per il resto della vita, determina reazioni che in qualche modo possono compromettere le stesse terapie di cura. «Il benessere psicologico permette di affrontare meglio le malattie reumatiche, lunghe e dolorose - spiega lo psicologo Cristiano Pacetti, che insieme al collega Ettore Bargellini gestirà lo sportello Atmar all'interno del reparto - malattie che molto spesso coincidono anche con una vera e propria rivoluzione familiare, oltre che personale». Naturalmente, lo sportello di primo supporto Atmar non sostituisce l'aiuto psicologico che già viene offerto da Asl. «Interveniamo il più possibile in tempo reale, molto spesso nel momento più difficile e delicato, quello della diagnosi - aggiunge ancora Pacetti - anche perchè il collegamento tra psiche e malattia è molto più stretto di quel che si pensa». «Si tratta a tutti gli effetti di un servizio in più che da qui in avanti offriremo ai nostri pazienti - spiega Fabrizio Cantini - ne guadagneranno tutti, medici compresi, visto che un sostegno di tipo psicologico permette al paziente di reagire meglio alla terapia».

**Com'è nato.** Quello dello sportello di primo intervento Atmar nel reparto di Reumatologia è un progetto concretizzato dopo un lavoro di quattro anni. Prima una fase di ricerca, curata sempre da Pacetti e Bargellini, quindi



Cantini, Benigni, il sindaco Cenni e Cravedi all'inaugurazione di Reumatologia

nel 2010 un vero e proprio sportello sperimentale. All'alba del 2011 l'Atmar ha avuto così la sua stanza all'interno di Reumatologia per cominciare la propria attività di sostegno ai malati reumatici. «Abbiamo cercato di avvicinarsi all'apertura dello sportello nel modo più razionale e preciso possibile

- spiega Renato Saviani, presidente di Atmar Toscana - quando ci siamo resi conto della necessità di una struttura del genere abbiamo cominciato i nostri studi sui pazienti concentrandoci sulle terapie e l'incidenza psicologiche. Dalla ricerca effettuata è stato poi elaborato un primo schema di come sarebbe

dovuta essere la struttura di assistenza per malati reumatici che avevamo in mente».

Il presidio Atmar del reparto di Reumatologia pratese lavora a pieno regime da appena qualche giorno, dal 3 febbraio scorso. Il presidente Atmar Toscana però guarda già avanti. «Il nostro sogno è adesso quello di diventare

un presidio stabile e magari fornire da esempio a molte altre strutture toscane - ammette Renato Saviani - il presidio di Prato è una realtà non solo utile ai pazienti ma anche, senza falsa modestia, un progetto unico nel suo genere».

Alessandro Pattume

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fabrizio Cantini e Benigni davanti al reparto

## Fu Benigni a inaugurare il reparto Ogni anno 3.500 nuovi pazienti

12mila pazienti in tutta la Provincia di Prato. 3500 nuovi pazienti ogni anno, di cui circa il 10 per cento è sotto i quarant'anni e quasi il 50% sotto i cinquanta.

Numeri da capogiro per il reparto di Reumatologia diretto da Fabrizio Cantini che però spiega come siano cifre «che rientrano nel trend nazionale». Per l'inaugurazione del nuovo reparto si scomodò volentieri anche Roberto Benigni. Era l'ottobre del 2009, e il premio Oscar tornò a Prato per ringraziare chi aveva curato con umanità i propri familiari. Non solo, quell'estate il genicaccio pratese devolse il ricavato del proprio spettacolo al "Lungobisenzio" proprio alla nuova struttura che avrebbe inaugurato di lì a un paio di mesi.

## CASO DI TBC ALLA FILZI

# Martedì Mantoux test per bambini e docenti

**PRATO.** Si sottoporranò martedì prossimo al Mantoux test i venti compagni di classe del bambino straniero della scuola primaria Filzi malato di tubercolosi. Insieme agli alunni anche una decina di insegnanti e alcuni collaboratori

**Il risultato dell'esame sarà disponibile dopo settantadue ore**

scolastici. Il bambino, dopo essere stato curato all'ospedale Meyer, è rientrato in famiglia per proseguire la terapia antitubercolare. Il caso di Tbc era emerso

nei giorni scorsi ma la decisione di programmare il test per martedì 8 febbraio è stata presa durante l'incontro che il direttore dell'Unità operativa di Igiene e sanità pubblica, dottor Luigi Ricci, ha tenuto nella scuola Filzi insieme al dirigente scolastico, ai docenti e ai genitori. Il risultato sarà disponibile dopo 72 ore. In caso di positività i soggetti interessati saranno sottoposti ad un esame radiografico ai polmoni, se invece il test risultasse negativo allora fra due mesi bambini e adulti dovranno sottoporsi ad un ulteriore esame di controllo. Così è stato fatto, ad esem-

pio, per i compagni di classe e insegnanti della bambina italiana che frequenta la seconda elementare alla scuola Cesare Guasti, risultata affetta da Tbc nel novembre scorso. Per loro è risultato negativo anche il secondo test.

**Scuola Guasti: negativo anche il secondo esame di controllo**

Questo nuovo caso di tubercolosi conferma come Prato sia fra le città toscane col più alto numero di pazienti: 73 nel 2009. In maggioranza, il 60%, si tratta di cittadini stranieri.